

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

Fare di tutto per il Vangelo



Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io (1Cor 9, 16-23).

① La Parola di Dio: l'urgenza dell'amore

Scrivendo ai Corinti, Paolo non cerca vanto ma svela un fuoco che gli brucia dentro: annunciare il Vangelo è una “necessità” che gli si impone, un’urgenza a cui non può sottrarsi. Questa spinta irresistibile nasce da un’intimità profonda con il Signore: stare con Gesù ed evangelizzare sono un tutt’uno inscindibile. Non si può seguire il Maestro restando in silenzio; dal cuore straripante d’amore sgorga inevitabilmente la missione.

È come chi trova un tesoro: la felicità è tale che vorresti gridarla a tutti. Quando ti accorgi di essere stato amato gratuitamente, senza alcun merito, non puoi tenere per te questo privilegio. Ti scaldi, ti metti in gioco totalmente: la missione diventa il centro di tutto.

Paolo ci insegna che siamo annunciatori per il Battesimo, ma il sacramento del Matrimonio ci trasforma in “ambasciatori” speciali. Gli sposi sono ministri chiamati a dare amore concreto. Pur celibe, l’Apostolo ha un’intuizione folgorante: nell’unione di coppia vede riflesso il mistero grande dell’amore di Gesù per la Chiesa (cfr [Ef 5,32](#)). Che splendida responsabilità: le famiglie sono chiamate ad essere sorgenti vive, pronte a “contagiare” l’umanità con la carità di Cristo che dona tutto sé stesso.

Per questo Paolo è un autentico “dottore del matrimonio”: ne ha colto la preziosità unica. Purtroppo, quello che Dio ha sognato come un’alleanza di gioia per la società, oggi rischia di ridursi a un bisogno egoistico, chiuso in un individualismo che lascia il cuore triste e privo di orizzonti.

La risposta è nello stile di Paolo: uscire da sé, farsi “servo di tutti” per guadagnarne il maggior numero. È dimenticando sé stessi per portare gli altri a Gesù che si scopre la gioia più vera, il senso pieno del vivere nel Signore.



- Cosa ci impedisce di donarci totalmente e con cuore libero alla testimonianza?
- Perché spesso viviamo l'annuncio con il “freno tirato”, privi di slancio e spontaneità?
- Il Signore occupa davvero il primo posto nella mia vita personale e nella nostra coppia?

② Il linguaggio: sintesi del percorso

Giunti al termine del nostro itinerario annuale, accogliamo la provocazione di chi vive l'annuncio non come teoria, ma come pratica. Come dire oggi che Gesù è amore? Non alle folle, ma "artigianalmente", una persona alla volta. Don Bonetti, in *Sposi per evangelizzare. Testimoni e comunicatori dell'amore di Dio* (Tau Editrice, 2025), traccia un cammino luminoso per le coppie, scandito da **quattro passi** essenziali:

- **La preghiera come respiro.** Il primo passo è la linfa vitale dell'*una caro* matrimoniale: l'unione dei corpi, infatti, è segno di quella delle anime. Non servono lungaggini, ma la fedeltà di un tempo preciso (10-15 minuti) per chiedere con insistenza la grazia della comunione e della fraternità per le persone che portiamo nel cuore.
- **L'autostrada della prossimità.** Il secondo passo sono i gesti di cura. La vicinanza fraterna è l'unica strada che permette al Vangelo di correre veloce; senza questa attenzione reale, le parole restano suoni dispersi nel vento.
- **Dalla carne alla parola.** Il terzo passo è offrire il parlare per Gesù. Non si tratta di "fare prediche", ma di condividere con semplicità ciò che Lui ha operato nella nostra coppia. Non spieghiamo perché siamo cristiani, ma raccontiamo *come* la vita è fiorita incontrando il Signore. È un linguaggio che parte dalla carne vissuta per rendere visibile la vicinanza di Cristo.
- **La liturgia della tavola.** Il quarto passo è aprire la casa. Un caffè o una cena fanno respirare il profumo dell'amore familiare. L'armonia della tavola e la semplicità del dialogo riflettono, senza proclami, l'umile presenza del Regno. L'ospite farà esperienza di Dio nel focolare domestico come in Chiesa.

Tutto ci riporta all'invito: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). La testimonianza non si improvvisa. Se vogliamo nutrire le anime, dobbiamo prima nutrire la nostra; per accendere fuochi, dobbiamo bruciare noi per primi. È triste vedere come spesso trascuriamo i ritiri per altri impegni, sprecando occasioni di grazia. Non si può annunciare la Buona Novella senza "addestrarsi" insieme e senza prendere sul serio la propria consacrazione.

Il Beato Alberione, in *Abundantes Divitiae gratiae suae*, ricorda che nella notte di passaggio del secolo, quando ricevette la missione, sentì nel cuore una profonda necessità: non solo di "fare qualcosa per il Signore e gli uomini del nuovo secolo" ma che "si sentì profondamente obbligato a **prepararsi** per fare quel qualcosa..." (n. 15). Prepararsi non è un optional, è un tratto carismatico paolino. Come affrontare il mondo senza chiarezza interiore, conoscenza del Magistero e i discorsi del Pontefice?



- Cosa portiamo a casa da questo cammino per affrontare con forza nuova il quotidiano?
- Lasciamo che lo Spirito Santo parli davvero in noi e guidi il nostro agire?
- Lo invochiamo insieme prima di prendere le decisioni importanti?

Il metodo vincente resta quello del cuore.

Si racconta che il padre di Mardocheo - il futuro celebre rabbì di Lechowitz - si lamentava della pigrizia del figlio nello studio. In città giunse un santo rabbino. Il padre gli condusse Mardocheo perché lo correggesse. Il rabbino, rimasto solo col ragazzo, lo strinse al cuore e se lo tenne a lungo affettuosamente vicino. Quando il padre ritornò, il rabbino gli disse: "Ho fatto a Mardocheo un po' di morale; d'ora in poi la costanza non gli mancherà". Quando ormai adulto e famoso, Mardocheo, raccontava questo episodio, e diceva: "Ho imparato allora come si convertono gli uomini".

Ecco il segreto: una relazione calda ed empatica. Papa Francesco lo ha ricordato con forza alle Figlie di San Paolo riunite per il Capitolo Generale nel 2019:

“Si tratta di mettersi in cammino per le strade del mondo con uno sguardo contemplativo e pieno di empatia per gli uomini e le donne del nostro tempo, affamati della Buona Notizia del Vangelo. Sentirsi parte di un Istituto in uscita, in missione, mettendo tutte le forze al servizio dell’evangelizzazione. Cercare costantemente vie di prossimità, mantenendo nel cuore la capacità di sentire compassione per i tanti bisogni che ci circondano”.

**Vie di
prossimità**

Le opportunità sono infinite, dalla cura dei malati alla pastorale. Ma attenzione ai nemici interiori. Sempre Papa Francesco, nell'ottobre 2019, ci ha messo in guardia:

“Pecchiamo di omissione, cioè contro la missione, quando, anziché diffondere la gioia, ci chiudiamo in un triste vittimismo, pensando che nessuno ci ami e ci comprenda. Pecchiamo contro la missione quando cediamo alla rassegnazione: “Non ce la faccio, non sono capace”. Ma come? Dio ti ha dato dei talenti e tu ti credi così povero da non poter arricchire nessuno? Pecchiamo contro la missione quando, lamentosi, continuiamo a dire che va tutto male, nel mondo come nella Chiesa. Pecchiamo contro la missione quando siamo schiavi delle paure che immobilizzano e ci lasciamo paralizzare dal “si è sempre fatto così”. E pecchiamo contro la missione quando viviamo la vita come un peso e non come un dono; quando al centro ci siamo noi con le nostre fatiche, non i fratelli e le sorelle che attendono di essere amati”.

**La vita
come dono**

Concludiamo il percorso di quest’anno con un’immagine che sintetizza la nostra missione, offerta da Papa Leone IV il 1° novembre 2025 in occasione del Giubileo dell’Educazione e della proclamazione di San John Henry Newman a Dottore della Chiesa:

“E’ compito dell’educazione (e noi possiamo dire del nostro apostolato) offrire una Luce Gentile a coloro che altrimenti potrebbero rimanere imprigionati dalle ombre particolarmente insidiose del pessimismo e della paura”

③ Lo Statuto ISF: la fedeltà alla promessa

Torniamo con il cuore a quel momento solenne. Ricordate la domanda che ha segnato la vostra vita durante la professione perpetua?

*«Volete con l'aiuto dello Spirito Santo, per la maggior gloria di Dio, il bene della Chiesa e la salvezza degli uomini, **promuovere secondo le vostre possibilità il particolare apostolato della Società San Paolo e della Famiglia Paolina?**».*

Il vostro "sì" vi ha legati a una missione importante: **«vivere e dare Gesù Maestro Via Verità e Vita al mondo con i moderni mezzi di comunicazione».**

Eppure, tra il dire e il fare c'è di mezzo... la quotidianità! Spesso veniamo assorbiti dalle urgenze parrocchiali: attività sante, certo, ma che rischiano di annacquare la specificità del nostro carisma. Siamo pieni di impegni, ma forse poveri di quella profezia comunicativa promessa all'altare.

Non nascondiamoci le difficoltà: anche la Famiglia Paolina oggi fatica a proporre progetti trainanti. Ma la risposta non è la resa. È la comunione. Dobbiamo riscoprire una collaborazione vibrante tra noi e l'intera Famiglia Paolina. Solo uniti, pregando e progettando insieme, potremo mantenere viva quella promessa.

④ La parola del nostro Fondatore: l'essenzialità della missione

Nel 1960 il Beato Alberione interviene al Convegno Catechistico Paolino delle Figlie di San Paolo di Ariccia con queste espressioni:

“ —

L'apostolato nostro è fare dei cristiani che conoscano, amino e seguano Gesù. Perfetti cristiani nel loro genere, nella loro qualità. E se abbiamo da fare dei religiosi, delle religiose, insegnare a conoscere, amare e servire meglio Gesù, cioè a imitarlo meglio...

A volte si danno troppe cose accidentali e meno l'essenziale. Dare l'essenza del cristianesimo perché la vita paolina ha il suo scopo di santificazione che è questo: far conoscere perfettamente Gesù. E nello stesso tempo dare Gesù alle anime, com'è, cioè mezzi moderni. Lo spirito è lì. Possiamo adoperare tutti i mezzi moderni, ma lo spirito è nel far conoscere, amare, seguire Gesù
(*Meditazioni e istruzioni, Figlie di San Paolo, 6 Gennaio 1960*).

— ”



+ Approfondimento - Vivere il Giubileo 2025 nella speranza

“ —

Speranza non è una parola vuota, o un nostro vago desiderio che le cose vadano in meglio: la speranza è una certezza, perché è fondata sulla fedeltà di Dio alle sue promesse. E per questo si chiama virtù teologale: perché è infusa da Dio e ha Dio per garante...

Il cristiano non può accontentarsi di avere speranza; deve anche irradiare speranza, essere seminatore di speranza. È il dono più bello che la Chiesa può fare all'umanità intera, soprattutto nei momenti in cui tutto sembra spingere ad ammainare le vele (*Papa Francesco, Udienza generale, 11 Dicembre 2024*).

— ”

Cfr. l'articolo di Don Antonio Pitta dal titolo *Una speranza che diventa realtà: perché la speranza "non delude"* nella *Rivista Gesù Maestro* n° 4/2025 Novembre-Dicembre 2025, pagg. 12-15.

Iniziativa concreta di uscita e di apostolato:

Il 28 Dicembre nella Festa della Santa Famiglia animare la Celebrazione Eucaristica nella propria o in altre parrocchie invitando le coppie a conoscere la vocazione e missione dell'Istituto.



Suggerimento - In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l'apporto del sacerdote.



Momenti importanti del mese di Dicembre 2025

- 8 - Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
- 12-14 - Giornate del Convegno Nazionale dell'ISF da accompagnare con la preghiera
- 16 - Inizia la Novena del Santo Natale di Gesù
- 25 - Solennità del Natale del Signore Gesù
- 28 - Festa della Santa Famiglia di Nazareth, titolare dell'Istituto Santa Famiglia



Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile bit.ly/Disponibilità_Lectio